

● DUE GIORNI DI APPROFONDIMENTI NEL TREVIGIANO

Mal dell'esca: l'importante è prevenire

Combattere questa fitopatia è molto difficile. È fondamentale mettere in atto tutte le tecniche per diminuire il rischio che si sviluppi e saper riconoscere al più presto i primi sintomi

Il tema mal dell'esca, una fitopatia che si sta diffondendo in modo preoccupante nei vigneti, è stato al centro della «due giorni» organizzata il 7 e l'8 novembre dal Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore.

Dall'importanza della prevenzione, ribadita da tutti i relatori, si è passati all'analisi della sintomatologia, quindi ai metodi di contenimento, supportati da dati e ricerche scientifiche. L'esperienza pratica in vigneto ha permesso ai partecipanti di prendere confidenza con le corrette modalità di intervento sulle piante malate, in particolare nelle operazioni di *curetage*.

La due giorni si è conclusa con una prova pratica in campo.

Prevenzione è la parola chiave sulla quale si è concentrato l'intervento di **Laura Mugnai** dell'Università di Firenze. Prevenzione, non solo nella gestione del vigneto fin dal momento dell'impianto, ma anche in vivaio con l'indispensabile protezione delle ferite di potatura. Non esistono soluzioni miracolose per questa fitopatia, quindi è importante saper utilizzare gli strumenti esistenti e agire in modo immediato e costante.

Enrico Battiston, agronomo, ha approfondito l'aspetto della ricerca. Vi sono risultati incoraggianti ma, dato il caratteristico andamento fluttuante della malattia di anno in anno anche

sulla stessa pianta, è necessario che le prove di campo siano effettuate con rigore scientifico, e per più annate.

Per questo è stata sottolineata la grande attenzione che deve essere riservata da parte dei viticoltori all'osservazione continua delle loro vigne. Un viticoltore attento, che sa riconoscere subito i primi sintomi dell'esca, è il primo baluardo alla propagazione della patologia. Altrettanto determinante sarà in futuro lo sviluppo del rapporto fra viticoltori e vivaisti, al fine di programmare le produzioni e massimizzarne il livello sanitario, privilegiando strategie quali la scelta di materiale di qualità per i portinnesti e metodi di innesto rispettosi dei tessuti legnosi.

François Dal, consulente viticolo francese, ha condiviso la sua vasta esperienza in campo, elaborata a partire da approfonditi studi sulle tecniche di potatura più rispettose della pianta.

Una volta accertato che la potatura è la tecnica viticola principalmente responsabile dello sviluppo della patologia, poiché a essa sono dovute le ferite da taglio, Dal ha recuperato la procedura applicata originariamente sui Guyot della Charente già a fine 800. Una tecnica volta a non effettuare tagli su legno più vecchio di tre anni, la quale permette di confinare i disseccamenti in posizioni specifiche della



Sintomi di mal dell'esca su vite

pianta, consentendo di tutelare il flusso della linfa e quindi di ridurre sensibilmente la diffusione della malattia.

Il tecnico francese ha illustrato nel dettaglio le modalità di applicazione degli interventi di *curetage*, anticipando quanto è stato messo in pratica nella giornata di venerdì 9 novembre. In conclusione sono stati esposti vantaggi e le attenzioni da seguire per la corretta applicazione della tecnica dell'innesto su portinnesto, altra via possibile per fronteggiare il mal dell'esca.

Infine, **Roberto Merlo**, consulente viticolo di Uva Sapiens, ha illustrato i risultati ottenuti in cinque anni di esperienze e prove in campo effettuati su vigneti del Nord Italia, fra i quali vigna del Comprensorio Conegliano Valdobbiadene docg. Dal 2013 a oggi le prove sperimentali hanno permesso di testare una procedura precisa, giungendo a definire un protocollo scientifico di intervento che, a distanza di cinque anni, ha permesso di ottenere risultati sorprendenti.

A prescindere dal fattore genetico varietale, dalla vigoria delle piante e dal sito di coltivazione, la riduzione delle sintomatologie legate al mal dell'esca ha avuto un trend assolutamente positivo. La percentuale di piante sintomatiche sottoposte a *curetage* che hanno ripresentato i sintomi della malattia si è ridotta di anno in anno, confermando l'efficacia della tecnica.

Merlo ha quindi concluso ribadendo come l'obiettivo finale degli interventi, siano essi di *curetage* o di innesto su portinnesto, sia quello di ridurre i picchi di lavoro derivanti dalla sostituzione delle fallanze e di diminuire gli insuccessi dovuti a una difficoltosa gestione primaverile delle viti giovani. In questo modo si supporta concretamente l'impegno dei viticoltori nel mantenere sano il loro patrimonio-vigneto il più a lungo possibile.

«Siamo molto soddisfatti della numerosa partecipazione a questo appuntamento» ha affermato **Innocenzo Nardi**, presidente del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore. «La formazione a favore di tutti gli attori del settore viticolo del territorio è un impegno che assumiamo con serietà e che portiamo anche oltre i nostri associati proprio per aumentare e rafforzare la cultura viticola in un territorio come il nostro, in cui ha sempre avuto grande rilevanza, in particolare dalla fondazione della prima Scuola enologica italiana».